



Glaxo, fuga dal Belpaese

Lavoro Chiude il centro veronese del colosso farmaceutico. Nuovo colpo al settore della ricerca italiana. I sindacati si rivolgono al governo

di Sara Picardo

Un fulmine a ciel sereno. Questo è stata la decisione comunicata ai dipendenti dal vertice della multinazionale inglese Glaxo Smith Kline (Gsk) di chiudere il centro di Ricerca di Verona insieme ad altri sei a livello mondiale. «È inaccettabile - commentano Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil - perché con questa scelta Gsk chiude uno dei più importanti centri di ricerca sulle neuroscienze che occupa circa 500 ricercatori e i cui progetti ne coinvolgono altri 2.500 tra università e strutture ospedaliere; disperdendo un patrimonio inestimabile di eccellenza scientifica e di professionalità elevatissime». La Glaxo, in Italia dal 1932, ha ricevuto moltissimo dal sistema Paese: solo nel 2009, per citare gli ultimi fatti, ha ottenuto 24 milioni di euro per finanziare progetti di ricerca e

Belpaese ha raggiunto a malapena lo 0,90%. La decisione di Glaxo di chiudere una sede così grande, in un settore ad alto valore aggiunto come quello farmaceutico, destinato a morire senza attività di ricerca, prefigura la scomparsa di un pezzo di tessuto industriale strategico, che rischia di portare a una deriva caratterizzata da logiche di natura esclusivamente commerciale. «Il Paese ha perso autorevolezza - affermano i sindacati - Noi lo denunciavamo da tempo, ma il governo non risponde. Sul settore farmaceutico in particolare chiediamo, ormai da anni, una discussione di "politica industriale" e invece siamo costretti ogni volta a ragionare solo per le conseguenze occupazionali derivanti da politiche di "rispetto" dei bilanci e dei tagli alla spesa sanitaria».

ha appena annunciato che gli utili sono aumentati del 66%, portandosi a 1,63 miliardi di sterline. Mentre le grandi industrie private cercano di delocalizzare, l'Italia è agli ultimi posti in Europa per investimenti nella ricerca. Prova ne è la grave crisi economica e occupazionale in cui versano gli enti pubblici, dall'Ispra all'Ingv, con piante organiche sottodimensione e sedi vetuste e sfornite. Gli obiettivi dettati dall'agenda di Lisbona, ovvero il 3% del Pil alla ricerca, sono stati disattesi: il

Italtel riduce È strage di posti

Comunicazioni

Tra Roma, Settimo Milanese e Carini, 300 licenziamenti. Fiom Cgil: «Telecom taglia, ma i suoi profitti aumentano»

Non servono più. Quattrocento licenziamenti sono stati confermati lo scorso 4 febbraio dall'Italtel, durante un tavolo convocato dal ministero dello Sviluppo economico, le Rsu e i vertici dell'azienda: ricercatori specializzati da anni nel settore della tecnologia che secondo la multinazionale sono in esubero. L'impatto più pesante è a Roma, dove entro la fine dell'anno sono previsti la chiusura del centro di ricerche e 150 dipendenti in meno su 220; a Settimo Milanese 170, a Carini 80 su 234. I rappresentanti delle tre sedi avevano chiesto al governo lo sblocco dei fondi per la banda larga e per l'innovazione tecnologica dei servizi pubblici, ma la richiesta non ha ottenuto risultati. Nella mattina del 4 hanno scioperato tutti i 1.200 lavoratori del gruppo, dopo quattro giorni di mobilitazione e in attesa dell'incontro con il ministero. I problemi di Italtel nascono dalla decisione del cliente/socio Telecom Italia di ridurre le commesse: questo ha prodotto i 400 esuberanti. I lavoratori, prima di essere sgomberati dalla polizia, durante un sit in nato davanti la sede

di ridurre il volume di attività con Italtel. «È incomprensibile che un'azienda come Italtel, che lavora su progetti per le telecomunicazioni, decida di chiudere a Roma, dove sono previsti nei prossimi anni 600 milioni di investimenti per la banda larga», ha dichiarato la rappresentante dei lavoratori Tiziana Galli. «Telecom Italia continua a fare tagli, pur continuando a fare profitti, per aumentare margini e dividendi a scapito dei lavoratori», ha spiegato Roberta Turi della Fiom Cgil. «In tutto il settore degli appalti Telecom stiamo assistendo a un preoccupante taglio delle commesse e dei prezzi che sta determinando un peggioramento delle condizioni di chi lavora», conclude la sindacalista. Nelle prossime settimane è prevista una manifestazione nazionale per protestare contro i licenziamenti a Milano e Roma. ■

s.p.

Associazionismo

"Pubblici cittadini", rete di democrazia

«La democrazia è il potere di un popolo informato». Già nel 1800 Tocqueville individuò nell'associazionismo un modo per esprimere e superare i limiti di rappresentatività dell'individuo nella società democratica. Proprio per questo il 9 aprile 2009 è nata l'associazione "Pubblici cittadini". Tra i suoi promotori, Valerio Onida, Beatrice Rangoni Machiavelli, Gustavo Ghidini, Vincenzo Ferrari, Morris Ghezzi, Fabrizio De Benedetti, giovani, universitari e neolaureati che rappresentano la maggioranza dei fondatori. L'associazione si rivolge a chi intenda contribuire al progresso del Paese, attraverso un'opera di ricerca, elaborazione e "networking" interna, con progetti riformatori di lungo termine, ispirati anche ad avanzate esperienze estere. Dei progetti verranno poi informati tutti i cittadini e verranno sensibilizzati politici e parlamentari per assicurare l'attenzione dei legislatori. Da questa "giovane realtà" sono già nate iniziative come quella sulla trasparenza nelle candidature al Parlamento europeo, con una richiesta inviata alle segreterie dei partiti affinché venissero pubblicati, almeno venti giorni prima del voto, il profilo dei candidati, accompagnato da un'autodichiarazione sul proprio status penale, richiesta ovviamente disattesa dalla quasi totalità dei destinatari. L'iniziativa verrà ripetuta in occasione della prossima tornata elettorale. L'ultimo progetto si basa su un approfondimento sul testamento biologico. Attraverso uno studio comparativo degli ordinamenti stranieri, delle normative sovranazionali e della giurisprudenza in materia, "Pubblici cittadini" ha approntato una proposta legislativa che presenta spiccati profili di novità, come il rilievo della volontà presunta del paziente, valorizzata anche dalla recentissima legge tedesca. Matteo Mannino

L'ecocalendario

a cura di Assunta Gammardella

Lombardia

Green life

Da Milano parte la mostra per rendere i nostri centri urbani sostenibili. Fino al 28 marzo, Legambiente, Triennale di Milano e Istituto di ricerche Ambiente Italia organizzano *Green life: costruire città sostenibili*, una mostra dedicata agli architetti, ai professionisti, ai pianificatori, ai progettisti o agli imprenditori che vogliono fare delle proprie aree urbane dei modelli sostenibili. In esposizione i casi di nove metropoli del tutto verdi che hanno reso gli spazi abitativi meno impattanti per l'ambiente, da Stoccolma, capitale *fossil free* entro il 2050, con il suo eco-quartiere, si passa all'architettura di Amburgo, metropoli della green economy, alle nuove costruzioni a impatto zero di Amsterdam fino alla città verde e solare per eccellenza che è Friburgo. Un lungo viaggio nei grandi centri dove i consumi si riducono al minimo e ogni quartiere è del tutto ecologico. Info: www.mostragreenlife.org

Liguria

Ecofemminismo

La rivista *Marea* presenta il prossimo numero, dedicato al tema dell'ecofemminismo. Appuntamento venerdì 26 febbraio alle ore 17:00 presso l'Istituto di storia patria al Palazzo Ducale di Genova. Partecipano Laura Cima, consigliere di parità della Provincia di Torino, Antonella Cunico dell'associazione Femminile Plurale No Dal Molin, Simona Pognant del comitato No Tav e l'assessore regionale all'Ambiente Franco Zunino. Per info: www.mareaonline.it e www.radiodelledonne.org

Lazio

Homo Habilis

"Homo Habilis", è questo il tema scelto come filo conduttore della rassegna cinematografica organizzata a Ostia dal Ceà (Centro di educazione ambientale del litorale romano) che si inserisce nelle attività mensili della Biblioteca Elsa Morante. Tutti i film affrontano il rapporto dell'uomo con l'ambiente. Questi i prossimi appuntamenti: il 10 febbraio sullo schermo verrà proiettato *Microcosmos*, il 17 sarà la volta di *Il cammello che piange* e il 24 di *Immagini ed emozioni della Riserva*. L'ingresso è libero. Info: Biblioteca Elsa Morante, tel. 06.45460481.

Giornalismo

Lunedì 22 alle 18, appuntamento alla libreria Rinascita di viale Agosta a Roma, per l'incontro "La sesta w", dedicato al giornalismo partecipativo e all'informazione. Le cinque "dabliu" (who, what, when, where, why) sono uno schema irrinunciabile del giornalismo. La sesta dabliu, il web, propone ora nuove regole, suggerisce una comunicazione diversa, condivisa, partecipativa, dove l'utente può essere, insieme, il lettore e il media e dove l'informazione è stimolo per l'azione. Dal popolo viola allo sciopero dei migranti: come new media e social network cambiano il giornalismo. Ne discutono Alessandro Gilioli, Filippo Rossi, Giuseppe Smorto, Arturo Di Corinto, Francesco Piccini, Stefania Ragusa, Modera Alberto Fiorillo.

Malta

Un click contro il bracconaggio

Una petizione online è attiva in questi giorni su www.lipu.it per chiedere lo stop al bracconaggio, alla caccia primaverile a quaglia e tortora e la piena applicazione della direttiva comunitaria "Uccelli". Le associazioni aderenti a BirdLife international, tra cui la Lipu, lanciano una campagna internazionale con la quale chiedono al primo ministro di Malta Lawrence Gonzi una corretta applicazione della direttiva comunitaria "Uccelli", largamente ignorata fin dall'ingresso di Malta nell'Unione europea avvenuto nel 2004. Per info: www.birdlifemalta.org/petition/sign